



Provincia  
di Pesaro e Urbino

## FRONTESPIZIO PROTOCOLLO

Con la presente si consegna copia analogica a stampa, tratta, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 3/bis, comma 4/bis ed all'art. 23 del D.Lgs 82/2005, dal documento informatico sottoscritto con firma digitale, predisposto e conservato presso l'Amministrazione in conformità al D.Lgs. 82/2005 (C.A.D.) identificato con HASH, indicato/i in calce, dell'atto in oggetto e dei suoi allegati.

**Protocollo n. 10207 del 01/04/2020 08:18:07**

**Classificazione 009-5 Fascicolo 6/2019**

**Oggetto: DITTA BOSCARINI COSTRUZIONI SRL – RICHIESTA INTEGRAZIONI  
DAPARTE DELL'ARPAM IN MERITO A PROCEDIMENTO RELATIVO A  
PROVVEDIMENTOAUTORIZZATORIO UNICO PER PROGETTO IN VARIANTE ALLO  
STRUMENTO URBANISTICO COMUNALE ECONCERNENTE ATTIVITÀ DI RECUPERO  
RIFIUTI, NUOVO IMPIANTO DI PRODUZIONE CONGLOMERATIBITUMINOSI,  
RIATTIVAZIONE DI IMPIANTI DI FRANTUMAZIONE E PRODUZIONE CALCESTRUZZO  
CONREALIZZAZIONE DI CAPANNONE IN STRADA DEI BRETTOLI – LOC.  
GHILARDINO - COMUNE DI FOSSOMBRONE –**

IMPRONTE

Documento\_principale.27bis\_signed\_signed.pdf

F1B6CD9F6FBDBD564831335EBC18B9F9F420024A17903A124D6BCD349A227305DFCC96A930FE268  
CD78E08FC690FBAE8240DF31DCE4E64A3D596906ADEEEB42D



Rif. a nota prot. n. 2020/416 del 08/01/2020 della Provincia di Pesaro e Urbino

[provincia.pesarourbino@legalmail.it](mailto:provincia.pesarourbino@legalmail.it)

Provincia di Pesaro e Urbino  
Servizio 6 Pianificazione  
Territoriale – VIA  
V.le Gramsci, 4  
61121 Pesaro (PU)

OGGETTO: Ditta Boscarini Costruzioni srl – Procedimento relativo a provvedimento autorizzatorio unico per progetto in variante allo strumento urbanistico comunale e concernente attività di recupero rifiuti, nuovo impianto di produzione conglomerati bituminosi, riattivazione di impianti di frantumazione e produzione calcestruzzo con realizzazione di capannone in strada dei Brettoli – loc. Ghilardino - Comune di Fossombrone – artt. 6 e 7 L.R. n. 11/2019 e art. 27 bis D.Lgs 152/2006.

In relazione alla procedura in oggetto, esaminata la documentazione pervenuta in data 09/01/2020 prot. n. 458/ARPAM/DDPU/A, si richiedono le seguenti integrazioni tecniche per le diverse matrici ambientali:

Acque:

La documentazione presentata si presenta estremamente carente per ciò che riguarda lo studio di impatto ambientale relativo allo scarico delle acque reflue industriali (acque di lavorazione, di lavaggio e di prima pioggia) prodotte dall'attività in oggetto; si chiede perciò al proponente di presentare una relazione tecnica che chiarisca, nei dettagli, quanto segue:

- ambiti di formazione delle acque reflue industriali, sia in fase di realizzazione, sia in fase di esercizio e dismissione del progetto, individuati secondo quanto previsto dalle vigenti normative di settore;
- modalità di regimazione, raccolta e trattamento depurativo, schede tecniche degli impianti e planimetrie con schemi fognari in scala idonea, ovvero leggibili nei particolari;
- studio di impatto ambientale relativo allo scarico in acque superficiali delle acque reflue industriali, in relazione alle portate degli scarichi e del corpo recettore e al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale previsti dalle vigenti normative per il fiume Metauro;
- misure previste per evitare, ridurre o compensare gli eventuali e possibili impatti ambientali significativi e negativi;

**ARPAM** Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale delle Marche

Dipartimento Provinciale di Pesaro via Borsanti 8, 61122 Pesaro ☎ 0721 3999790 📠 0721 3999710

Cod.Fisc./part.IVA 01588450427 📧 arpam.dipartimentopesaro@ambiente.marche.it PEC arpam.dipartimentopesaro@emarche.it

S:\Territoriale\Acque\industriali\_AG\V.I.A\2020\BOSCARINI COSTRUZIONI srl Fossombrone\Ditta Boscarini Costruzioni srl\_ric integrazioni-proc art.27bis .docx

- presentazione di una proposta di Piano di Monitoraggio Ambientale dei potenziali impatti derivanti dalla realizzazione e dall'esercizio del progetto, che partendo dai dati *ante operam* sia idonea a garantire la verifica degli impatti in corso d'opera e in *post operam*.

AG/

Aria:

In riferimento alla pratica in oggetto, lo Scrivente Servizio comunica l'insufficienza di informazioni fornite necessarie alla corretta valutazione del progetto che si intende realizzare. Infatti, per quanto riguarda l'impatto atmosferico, questo dovrà essere stimato poiché le attività avranno impatto nel territorio circostante.

Pertanto si richiedono le seguenti informazioni:

- Descrizione, almeno sommaria, della situazione attuale della qualità dell'aria ambiente utilizzando dati locali e più recenti;
- Descrizione delle caratteristiche meteo-climatiche in grado di influire sulle ricadute degli inquinanti (con presentazione delle rose dei venti per le direzioni dominanti, suddivise anche per periodi stagionali e/o periodi di attività) utilizzando dati anemologici di stazioni meteo più prossime al sito e che meglio rispecchiano la realtà locale;
- Per quanto riguarda i recettori sensibili, ne vengono individuati solo due di cui non sono ben chiare le distanze dal sito, per cui si richiede una più approfondita individuazione di recettori sensibili con indicazioni delle distanze su cui poi valutare le variazioni della qualità dell'aria;
- Descrizione approfondita dei processi produttivi per ciascun impianto e calcolo delle emissioni per ogni fase di processo con descrizione delle mitigazioni considerate;
- Presentazione di un quadro emissivo esaustivo per ogni impianto;
- Modalità di prevenzione della dispersione di polveri (oltre a quelle già presenti nello studio) nell'area di prelievo e di stoccaggio che si intende adottare durante la fase di esercizio;
- Chiarimenti relativi alla organizzazione delle fasi di lavoro e distinzione delle lavorazioni;
- Approfondimenti in merito alle valutazioni emissioni odorigene;
- Valutazioni, almeno di massima, sulle variazioni della qualità dell'aria ante e post operam previste per eventuali recettori distanti meno di 300 m (non si condivide quanto riportato al punto 17) pag.39 degli elaborati "Valutazione Qualità dell'Aria ante-opera" e "Valutazione impatto scarichi emissioni" in quanto si traggono le

conclusioni utilizzando studi fatti in zone non che non rispecchiano il territorio di collocazione del progetto di studio).

In alternativa a quest'ultima richiesta è possibile eseguire una stima dell'impatto secondo quanto riportato nelle "Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti" redatto dalla Provincia di Firenze.

LR/

Per quanto riguarda il rilascio di autorizzazione alle emissioni in atmosfera, si richiedono i seguenti chiarimenti ed integrazioni:

1. Confermare che il mescolatore di inerti, fresato, filler, bitume e additivi è aspirato e gli inquinanti sono convogliati nell'emissione E2C (pag.49) mentre lo scarico del mescolatore è aspirato ed è convogliato nell'emissione E3F (pag.49);
2. Identificare correttamente l'emissione E2C sia come nomenclatura sia rivalutando il riferimento di Ossigeno richiesto per i vari inquinanti emessi in quanto in tale emissione vengono convogliati gli effluenti gassosi provenienti dall'impianto C (rif. ossigeno 21%), impianto D (rif. ossigeno 17%), impianto E (rif. ossigeno 21%). Si precisa che per gli inquinanti comuni ai tre impianti dovrà essere previsto un ossigeno di riferimento ponderato in funzione delle portate dei rispettivi impianti aspirati, mentre per inquinanti provenienti da un solo impianto dovrà essere considerato l'ossigeno di riferimento previsto per quell'impianto;
3. Valutare nelle emissioni E2C ed E3F la presenza di altri inquinanti come per es. CO come TOC, Ni e V in E2C (questi ultimi due inquinanti sono oltretutto già richiesti dalla ditta in fase di scarico dal mescolatore nell'emissione E3F);
4. Giustificare nell'emissione E2C la proposta di Ossigeno di riferimento pari al 17% riferita ai soli inquinanti Polveri, SO<sub>2</sub>, NO<sub>2</sub> e non ad altri ivi presenti quali: IPA o Quarzo. Si consideri inoltre quanto richiesto al punto 1);
5. Effettuare nell'emissione E3F corretta proposta limiti prevedendo valori in concentrazione riferiti alla produzione in assenza di rifiuti ai sensi della parte V Allegato I del D.Lgs.vo 152/06 e s.m.i.. Si fa presente che nel momento in cui si verrà effettuato il recupero di materia da rifiuti non pericolosi dovranno essere rispettati i valori limite e le eventuali prescrizioni aggiuntive per le emissioni in atmosfera secondo quanto contenuto nell'Allegato 1, suballegato 2 del DM 5 febbraio 1998.
6. Motivare la richiesta di ossigeno di riferimento pari al 17% per gli inquinanti provenienti dall'emissione E3F (scarico bitume dal mescolatore) poiché tale percentuale viene in genere applicata per gli impianti di essiccazione nei quali i gas combustibili o le fiamme vengono a contatto diretto con i materiali da essiccare;
7. Chiarire dove il fresato è scaricato dopo essere stato trasportato dal nastro in quanto nella tabella delle emissioni diffuse viene indicato "Scarico fresato in tamburo" (pag.48), mentre nella descrizione degli impianti e delle attività (pag.12) viene detto

esplicitamente che “Il fresato non viene essiccato” facendo così presupporre che non entra nel tamburo.

8. Descrivere come sono formate le tramogge utilizzate per lo stoccaggio degli inerti nell'attività di produzione di calcestruzzo (pag.50) al fine di limitare eventuali emissioni diffuse.

EA/

### Rifiuti/Suolo:

In seguito alla lettura della documentazione fornita, considerate le competenze dell'ARPAM così come definite dalla LR 60/97, si comunicano i seguenti rilievi.

La descrizione del progetto mostra incongruenze a causa delle quali la valutazione da parte dell'Agenzia risulta non poco difficile, indicazioni contraddittorie tra loro che, nei casi più evidenti sono così elencabili:

1. A pagina 40 del documento “Relazione per la valutazione d'incidenza...” (punto 7) si parla di potenziare l'attività di recupero delle terre e rocce da scavo (R5), rifiuto per il quale nella relazione tecnica non si fa menzione di richiesta di autorizzazione. La relazione per la valutazione d'incidenza utilizza spesso rimandi alla relazione tecnica, in questo caso senza riscontro effettivo.
2. A pagina 40 del documento “Relazione per la valutazione d'incidenza...” si afferma che durante la manutenzione e pulizia dei silos, macchinari di produzione del calcestruzzo e della pavimentazione in calcestruzzo avverrà produzione di 60/70 mc/h di “*non è specificato quale materiale o rifiuto o altro*”. Si chiede di rivedere la formulazione del periodo poiché appare punto fondamentale per la comprensione del progetto e sua successiva valutazione complessiva.
3. A pagina 41 del documento “Relazione per la valutazione d'incidenza...” non vengono date specifiche sull'eventuale movimentazione dei limi della vasca di decantazione già colmata n. 1, come nemmeno nella relazione tecnica o nel documento relativo alla movimentazione di terre e rocce da scavo prodotte nella realizzazione dell'opera.
4. A pagina 42 del documento “Relazione per la valutazione d'incidenza...” è definito recupero in R5 di terre e rocce da scavo indicando che la trattazione sarebbe definita nella relazione tecnica. Nella relazione tecnica tale richiesta non trova riscontro ed il codice CER 17.05.04 relativo a rifiuti “terre e rocce da scavo” non è, né attualmente già autorizzato, né in richiesta di autorizzazione.
5. A pagina 6 del progetto definitivo si parla nuovamente di rimozione dei limi presenti fino al fondale in lago di decantazione ma non viene specificata la modalità di gestione di tale materiale.
6. A pagina 38 della relazione tecnica illustrativa e di variante urbanistica si parla di nuovo di attività di gestione di terre e rocce da scavo (R5) ma per il codice CER 17.05.04 non vi è richiesta di autorizzazione.



7. Vi è sovente la commistione di affermazioni riguardo i rifiuti che la ditta andrà a gestire nel corso della sua attività in esercizio ed i rifiuti che saranno generati, invece, nelle operazioni di cantiere per il ripristino dell'area e delle attrezzature di lavoro, senza permettere di discernere tra le 2 fasi.
8. Infine il documento relativo alla gestione di materiale da scavo:
  - a. non è coerente con quanto richiesto dal DPR 120/2017, norma che regola la gestione dei sottoprodotti da attività di scavo e non rispetta i requisiti minimi richiesti;
  - b. nello specifico fa riferimento ad un fabbisogno di apporti di terreno esterni e non cita la gestione dei sottoprodotti da scavo o dei materiali da scavo che andranno a generarsi nella fase di cantiere per la sistemazione ed eventuale riallocazione dei terreni al fine della riattivazione del vecchio impianto ed installazione del nuovo;
  - c. non presenta una caratterizzazione chimica dei terreni come invece richiesto dal DPR citato al punto precedente.

L'eventuale piano di utilizzo dei materiali da scavo deve essere prodotto in fase di VIA, non realizzato a posteriori durante la normale attività di lavoro per cui il progetto sarà realizzato.

Si ricorda, infine, che il piano di utilizzo ai sensi del DPR 120/17 è documento a sé stante, e deve contenere i dettagli richiesti, non demandabili ad altre parti del progetto e non ha come oggetto i materiali esterni che saranno gestiti all'interno del cantiere né tantomeno può prevedere la trattazione di eventuali materiali che saranno oggetto di gestione commerciale durante l'attività dell'impianto. Il PDU riguarda strettamente i materiali che saranno generati all'interno del cantiere in fase di realizzazione dell'opera. La gestione ad attività avviata di terre da scavo sia come rifiuto che come sottoprodotto deve essere attività autorizzata prima dell'inizio dell'attività.

Pertanto si chiede di riformulare la documentazione tecnica con almeno le correzioni citate ai punti precedenti.

In relazione alla documentazione fornita, si fa inoltre notare che:

- Non sono stati indicati i contaminanti che verranno utilizzati nei cicli produttivi dell'impianto di bitume.
- Non è presente uno studio di dettaglio della falda sottostante l'area in esame. Nella Tavola 6.3.4 viene riportato uno stralcio della carta idrogeologica del 2002 (non commentata nella documentazione) in cui il fiume sembra drenare la falda nell'area in oggetto.

Visto che nella documentazione ricevuta viene indicata la presenza di un pozzo all'interno della proprietà e sono riportati vari sondaggi eseguiti nell'area (assieme alla soggiacenza della falda), si chiede se tali sondaggi siano stati attrezzati a piezometro.

Vista la vicinanza dell'opera al fiume Metauro (l'opera ricade all'interno della fascia di tutela) e visto che parte della proprietà ricade nella zona di protezione del campo pozzi di Ghilardino, si ritiene necessario uno studio idrogeologico attuale in cui vengano stabiliti i rapporti tra falda e fiume (il fiume drena o alimenta la falda), direzione di flusso in condizioni dinamiche (quindi con i pozzi ad uso idropotabile in esercizio) e una valutazione della conducibilità idraulica tramite prove in sito (es. prova di pompaggio) onde stimare i tempi che eventuali contaminanti avrebbero prima di raggiungere fiume e/o campo pozzi.

MB/  
EB/

#### Rumore:

Con riferimento alla relazione previsionale di impatto acustico redatta a dicembre del 2019 dal tecnico competente in acustica Luca Cavalletti relativa alla ditta di cui all'oggetto, si osserva quanto segue:

- Relativamente ai livelli di immissione e di emissione dedotti per divergenza geometrica nel paragrafo 15, si ritiene che i calcoli siano stati eseguiti correttamente, anche se nelle formule è stato riportato  $4r^2$  anziché  $4\pi r^2$ .
- Non è stata valutata correttamente la classe dell'edificio  $R_2$ , che nella mappa riportata al paragrafo 6 si trova in classe II mentre nelle conclusioni del paragrafo 16 è definito in classe III.
- La valutazione del rispetto dei limiti di rumore è stata effettuata solo in periodo diurno, ma nella documentazione presentata non sono emerse indicazioni sugli orari dell'attività.

Si richiedono pertanto le seguenti integrazioni:

- Rivedere le formule del paragrafo 15.
- Indicare la classe acustica del recettore  $R_2$  e valutare correttamente il rispetto dei limiti nel paragrafo 16.
- Indicare gli orari dell'attività. Se essa si svolge anche nel periodo notturno, valutare i limiti di rumore anche in tale periodo.

BS/

Rimanendo a disposizione per ogni eventuale chiarimento si porgono cordiali saluti.

**Il Responsabile U.O.  
Valutazioni e Controlli Ambientali  
(Dott.ssa Maria Cristina Reggiani)**

**Il Responsabile del Servizio Territoriale  
Direttore di Dipartimento**

**ARPAM** Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale delle Marche

Dipartimento Provinciale di Pesaro via Barsanti 8, 61122 Pesaro ☎ 0721 3999790 📠 0721 3999710

Cod.Fisc./part.IVA 01588450427 📧 arpam.dipartimentopesaro@ambiente.marche.it PEC arpam.dipartimentopesaro@emarche.it

S:\Territoriale\Acque\industriali\_AG\V.I.A\2020\BOSCARINI COSTRUZIONI srl Fossombrone\Ditta Boscarini Costruzioni srl\_ric integrazioni-proc art.27bis .docx



**(Dott.ssa Patrizia Ammazzorso)**

*Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del testo unico D.P.R. n. 445/2000, del D.Lgs. n. 82/2005 modificato ed integrato dal D.lgs. 235/2010 e norme collegate, il quale sostituisce il testo cartaceo e la firma autografa.*

**ARPAM** Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale delle Marche

**Dipartimento Provinciale di Pesaro** via Barsanti 8, 61122 Pesaro ☎ 0721 3999790 📠 0721 3999710

Cod.Fisc./part.IVA 01588450427 📧 arpam.dipartimentopesaro@ambiente.marche.it PEC arpam.dipartimentopesaro@emarche.it

S:\Territoriale\Acque\industriali\_AG\V.I.A\2020\BOSCARINI COSTRUZIONI srl Fossombrone\Ditta Boscarini Costruzioni srl\_ric integrazioni-proc art.27bis .docx